



# IL PAPA VISTO DA LEI

**C'è una logica molto "femminile" in quel che sta accadendo al vertice della Chiesa? Lo sguardo di quattro donne per capire le sfide decisive**

zione con la *Mulieris Dignitatem*».

Oggi il gesto di Benedetto XVI, la sua ammissione di fragilità, la rinuncia ad uno status di "potenza" può essere letto come riemersione di quell'anima femminile che segna l'identità della Chiesa cattolica? «La Chiesa è un'istituzione prevalentemente femminile per quel che riguarda la sua composizione come anche le sue origini», commenta Luisa Muraro (vedi intervista nelle prossime pagine). «Anche se come capita spesso, chi dice "chiesa" pensa non alla comunità delle e dei credenti - che è il significato della parola "chiesa" - ma alla gerarchia, che in effetti, nella Chiesa cattolica come in quella ortodossa, è tutta maschile».

Eppure i numeri raccontano una realtà in cui la presenza femminile è dominante, in particolare dal punto di vista delle vocazioni. Nonostante la secolarizzazione abbia colpito in particolare le vocazioni

femminili, oggi le religiose nel mondo sono oltre 700mila (739mila nel 2008, ultimo dato disponibile, meno 60mila rispetto ai dati del Duemila) contro i 390mila tra sacerdoti, religiosi e diaconi. E, tra le vocazioni, l'unico dato che sembra non sentire la crisi è quello delle donne che scelgono la clausura: sono oltre 40mila nel mondo di cui 7mila in Italia. Affrontare quel che accade nella chiesa di oggi attraverso lo sguardo e la sensibilità femminile apre prospettive non scontate e certo utili a capire. Per questo, per capire più in profondità questo frangente inedito e delicato della storia della Chiesa abbiamo affidato la riflessione a quattro donne. Oltre a Luisa Muraro, esponente del "secondo femminismo", intervengono Cristina Simonelli, presidente delle teologhe italiane, Gloria Mari, consacrata e Chiara Giaccardi, sociologa e docente alla Cattolica di Milano. [G. F.]